

CAMBIO AL VERTICE DELL'UNIVERSITÀ

S'insedia oggi ufficialmente il neo rettore

Ferdinando Di Orio, già preside della Facoltà Medica, comincia la nuova delicata avventura



Il neo rettore dell'Ateneo aquilano, prof. Ferdinando Di Orio

di FRANCO GIANCARLI

CHE il prof. Ferdinando Di Orio cominci oggi la delicata e affascinante avventura di rettore dell'Università degli Studi dell'Aquila è notizia ormai obsoleta. Ma lui, l'uomo sensibile, un vulcano di idee, un professionista di spessore, carica umana eccezionale, oggi qualche brivido lo percepirà e fors'anche, nel ginepraio dei suoi sentimenti, spenderà qualche lacrima che nessuno riuscirà mai a vedere. Il suo carattere forte e forgiato da anni di studi e di ricerche, da grandi battaglie per portare sempre più in alto, riucendoci, la sua Facoltà Medica, per dare agli studenti il meglio e al territorio i risvolti di un lavoro prezioso, oggi, dicevamo, al suo... primo giorno di scuola, qualcosa dentro di sé gli farà percepire una giusta emozione. Prendere per mano l'Università per continuare in positivo il lavoro dei suoi predecessori, ultimo della serie l'ing. Bignardi, non è cosa da poco conto. È impresa difficile, molto delicata, soprattutto se rapportata al momento di profonda crisi che il Paese, in quasi tutti i suoi campi, sta attraversando.

Ma il neo Rettore, come detto, ha carattere e soprattutto una eccezionale preparazione per dare ancora e sempre di più, per

accompagnare un intelligente sviluppo e allargamento, per far sentire tutti i suoi colleghi attori principali di quel trend di crescita che si prefigge. Siamo stati i primi ad intervistarlo dopo la trionfale elezione a Rettore (primo turno, mai capitato prima) e di quell'intervista ci colpì una frase, meglio un concetto, e cioè che l'Università deve sviluppare una nuova capacità di comunicare alla società, proprio a partire dal contesto territoriale in cui è inserita. «Se l'Università — disse — vuole ridiventare un punto di riferimento per la società, deve essere in grado di spendere una parola sui problemi complessi del territorio, acquistando una maggiore autorevolezza presso l'opinione pubblica». E ancora la ricerca, con cui l'Università è chiamata (e questo è un momento delicato) a confrontarsi e con la quale devono fare la loro parte anche le altre istituzioni e le stesse imprese per la promozione del lavoro intellettuale, la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale, la sostenibilità dello sviluppo territoriale, l'attenzione alla salute e la sicurezza dei cittadini, la cura e i servizi alla persona.

Mano a mano seguiremo con attenzione le fasi progettuali del prof. Di Orio, nella certezza che con lui la nostra Università non può che crescere e L'Aquila tornare a volare alto. Buon lavoro Rettore. Ed è l'augurio che coralmemente le invidia l'intera città.

CERIMONIA FINALE A PEScina

Insedciata la giuria del Premio «Ignazio Silone»

AVEZZANO — Si è insediata a palazzo Farinosi Brancioni, sede della Giunta regionale, sotto la presidenza di Giovanni Pace, la giuria del Premio Internazionale «Ignazio Silone», arrivato alla tredicesima edizione.

Della giuria fanno parte, oltre al presidente, Giovanni Pace, i componenti del comitato promotore, i consiglieri Fabrizio Di Stefano,

Giustino Di Marcantonio, Gianni Melilla, il sindaco di Pescina Gregorio Toccarelli, il presidente del Centro Studi Silone Aurora Botticchio, il rettore dell'Università di Teramo Luciano Russi e la professoressa Lilliana Biondi; gli studiosi Vittoriano Esposito, Edoardo Tiboni, Umberto Dante, Alessandra Paone, Costantino Felice e Marcello Veneziani.

Si articola in quattro sezioni: il premio internazionale «Silone», che sarà assegnato ad una personalità la cui opera testimonia i medesimi valori di libertà e giustizia appartenuti al «cantore dei cafoni»; una borsa di studio destinata a laureati di qualsiasi università italiana o straniera che abbiano conseguito il titolo dall'anno accademico 1997/98 discutendo una te-

si di laurea sulla vita e le opere di Silone; un premio destinato a chi divulga nel mondo, con una buona e fedele traduzione, l'opera di Silone; e infine cinque premi per gli studenti delle scuole medie superiori dell'Abruzzo.

«Quello del Premio Silone è un appuntamento culturale a cui tengo in modo particolare - ha detto il presidente Pace in apertura

della seduta di insediamento della giuria - perché esalta gli ingegni e le opere dei partecipanti nel ricordo dell'opera dello scrittore abruzzese. Ed anche perché i valori di Silone sono i valori nei quali maggiormente si riconosce la società abruzzese». La cerimonia finale di premiazione è prevista per il 4 dicembre a Pescina, città natale dello scrittore abruzzese.

«Fotorad» per ricostruire il mosaico

Il sistema di rilevamento dell'università dirà tutto sui reperti

CHIETI. E ora scende in campo, anzi in piazza, anche l'università "Gabriele D'Annunzio". L'edificio e il mosaico romani rinvenuti durante i lavori di riqualificazione di piazza Valignani suscitano l'interesse della facoltà di Architettura: una efficiente «task force» sta effettuando i rilievi topografici idonei alla esatta collocazione delle quote dei reperti nel contesto dell'assetto urbano circostante.

Ad avvalersi della collaborazione dell'ateneo metropolitano è l'architetto teatino Lorenzo Leombroni, incaricato dalla sovrintendenza di effettuare le misurazioni grafiche inerenti l'importante scoperta. Per la prima volta in un saggio archeologico abruzzese viene impiegato un sofisticato software, di recente brevettato dal professor Pierpaolo Palka, studioso e docente universitario. «Fotorad», questo il nome del prodotto, è in grado di lavorare al computer le proiezioni di foto e rilievi grafici per ritrarre, con ampio margine di attendibilità, il territorio teatro dei rinvenimenti. «Stanno reduci», dice Nicola Smigliani, tecnico informatico della facoltà di Architettura, «da eccellenti risultati nel recupero del palazzo dell'imperatore Costantino a Bisanzio (434 d.C., n.d.r.) la tecnologia italiana ha concorso in modo determinante alla creazione del parco ar-

cheologico di Istanbul e al monitoraggio dei mosaici bizantini dell'isola di Favusa». Dalla Turchia a Chieti, nonostante l'ampio excursus temporale, il passo è più breve di quanto si possa immaginare se si pensa che proprio l'antica Teate, tra il primo ed il secondo secolo dopo Cristo, è stata crocevia dei traffici che dalla capitale si snodavano verso l'Oriente. «E' sempre emozionante», spiega Palka, «mettere a disposizione le proprie cognizioni e il proprio bagaglio tecnologico per la scienza e la ricerca. Chieti mi sembra possa assurgere a qualificato laboratorio per la valorizzazione dei beni culturali». A prima vista «Fotorad» appare come il tradizionale «repleid» molto diffuso nelle rilevazioni stradali. In realtà è un sofisticato strumento al laser che fornirà agli studiosi la millimetrica altitudine sul livello del mare del mosaico romano e la posizione effettiva dei re-



perti di piazza Valignani. Le ricognizioni dell'architetto Leombroni, coadiuvato nell'area di scavo da Sandra Flaccarini, si protrarranno per alcuni giorni in concomitanza con l'allargamento dello scavo disposto dalla responsabile della sovrintendenza per la città romana, Adele Campanelli. Il fronte

dei sondaggi si è spinto quasi a ridosso delle fondamenta del Marrucino e potrebbe andare oltre. L'elegante stabile che ospita il teatro è separato dallo scavo da una ristretta parete di terreno che sostiene la passerella pedonale per via Cesare de Lollis.

Oscar D'Angelo

Il mosaico di epoca romana scoperto di fronte al teatro

Super scuola europea delle authority a Firenze

Una piattaforma comune ai 25 Paesi dell'Unione dove mettere assieme le conoscenze delle autorità regolatorie europee con quelle dei decisori politici e industriali, degli accademici e dei ricercatori, per sviluppare un linguaggio e una cultura regolatoria comune, anticipare nuove sfide e disseminare le *best practices*. Sarà tutto questo e forse qualcosa in più la Florence School of Regulation, che ha appena aperto i battenti allo European University Institute di Firenze, come joint venture fra la Commissione europea, il Consiglio delle autorità europee dell'energia (Ceer) e il Centro Robert Schuman di studi avanzati sotto la direzione di Pippo Ranci.

«Partiamo come punto di riferimento europeo per chi si occupa di regolamentare il mercato dell'energia, anche perché siamo sostenuti dalle imprese del settore — spiega Ranci, ex presidente dell'Autorità per l'energia — ma contiamo di allargarci agli altri mercati regolamentati, cercando di riempire un vuoto molto sentito in questo campo: non esiste un luogo in Europa dove i decisori del mercato unico possano confrontarsi con le autorità regolatrici nazionali e con gli studiosi europei, per sottoporre a un'analisi comparata i meccanismi nati dalle esigenze interne di ogni settore».

A riempire questo vuoto arriva ora la Florence School of Regulation, nata da una precedente consuetudine fra il Ceer e l'European University Institute, dove insegna anche Giuliano Amato, uno dei primi presidenti dell'Antitrust. «Già da qualche anno — precisa Ranci — il Ceer tiene qui i corsi di formazione per i dipendenti delle diverse autorità europee dell'energia. La scuola parte da questo nucleo già esistente per allargare il suo campo d'azione a seminari più articolati e più aperti, ma anche a corsi brevi più avanzati, pensati per far incontrare i vertici delle autorità con rappresentanti della Commissione, accademici e imprese».

Elena Comelli



La ricerca come professione

I RAGAZZI DELLA SCIENZA

di GIUSEPPE REMUZZI

Bergamo Scienza è un punto di partenza (e forse un po' anche un punto d'arrivo). Un punto di partenza perché l'avventura di questi giorni avrà un seguito. Ci sarà, speriamo, un festival della scienza. Come c'è a Genova. Ma Bergamo Scienza è anche il punto di arrivo di un'avventura cominciata tanti anni fa che ha contagiato la città di voglia di sapere scientifico. Bergamo ha formato in questi anni centinaia di ricercatori, sono sorti laboratori, una clinica (la prima in Italia). Ma nel vecchio convento, di Sant'Agostino, Bergamo Scienza ha fatto un piccolo miracolo. Tanti ragazzi, dopo la conferenza — indimenticabile — di Kary Mullis (Nobel per avere inventato il sistema di fare in laboratorio tante copie di pezzi di Dna), sono saliti sul palco. Volevano un autografo come si fa con Totti o Vasco Rossi.

Si è sempre detto che in Italia non c'è abbastanza cultura scientifica. È vero. Ma i giovani sono pronti. «Consigli agli indecisi per come scegliere l'Università» era il tema di un articolo del 28 ottobre sul Corriere. I ragazzi di Bergamo Scienza adesso sanno che potrebbero fare anche lo scienziato, uno dei più bei mestieri del mondo. Negli Stati Uniti, in Inghilterra o in Giappone è a tutti gli effetti una professione. Là sono fieri dei loro ricercatori e, quelli bravi, li pagano abbastanza da poter avere una vita tranquilla e una famiglia. Da noi non è così. I ragazzi del festival della scienza hanno visitato laboratori, incontrato ricercatori, fatto domande. A qualcuno è venuta voglia di fare ricerca. Ma da noi soldi per la ricerca non ci sono. I governi (tutti), hanno fatto pochissimo per la ricerca, la Lombardia fa di più delle altre Regioni, ma non basta. Bergamo Scienza ha lanciato una sfida.

Adesso ci vorrebbe che tutti quelli che hanno contribuito (privati e istituzioni) fossero coerenti così che questi ragazzi la ricerca la possano fare davvero. In Lombardia (a Milano, certo, ma anche a Bergamo, Cremona, Varese, Brescia) istituti di ricerca e laboratori ce ne sono più che in qualunque altra parte d'Italia. Chi vorrà cimentarsi con la scienza (Bergamo è all'avanguardia nel campo della biologia delle piante, per esempio) ha l'imbarazzo della scelta.

Ma la ricerca costa, moltissimo. Chi ci pensa? Non il governo, almeno per qualche anno ancora. Facciamolo noi,

tutti insieme con lo stesso spirito che ha animato le giornate di Bergamo. In questo modo il festival della scienza sarà l'occasione perché, spenti i riflettori, resti in Lombardia (e perché no?, in Italia) più voglia di fare ricerca (e più risorse). Così i ragazzi che ieri chiedevano l'autografo a Kary Mullis, domani, forse, saranno scienziati, aiuteranno lo sviluppo del Paese e potranno collaborare, ad armi pari, con i loro coetanei che vivono negli Stati Uniti o in Cina.



BORSE DI STUDIO ■ Con l'Unesco un progetto che sostiene le ricercatrici

L'Oréal premia i «camici rosa»

Una grande azienda e un'organizzazione internazionale mettono insieme il proprio impegno, l'interesse e le forze economiche per finanziare la ricerca. Un lavoro portato avanti dalla comunità dei ricercatori, con enorme fatica nel nostro paese, che attende dei sostegni e riconoscimenti nella libertà di svolgerlo all'estero o tornare in Italia, mettendolo al servizio degli istituti, della sanità, del mercato imprenditoriale. Questi gli obiettivi delle borse di studio «L'Oréal Italia per le Donne e la Scienza» con la collaborazione della Commissione nazionale italiana per l'Unesco, giunte alla terza edizione.

Le borse saranno assegnate nel 2005 a cinque giovani ricercatrici italiane, di età inferiore ai 35 anni, che si sono impegnate nei campi delle scienze della vita e della materia, l'ammontare delle borse è di diecimila euro ciascuna.

L'iniziativa si inserisce nel progetto internazionale avviato nel 1998: la partnership «L'Oréal Unesco for women in science», che, in questi anni, ha permesso di riconoscere e premiare i risultati di ricerca di 91 scienziate provenienti da 45 paesi del mondo. Le borse di studio hanno permesso ad alcune ricercatrici residenti all'estero, di tornare finalmente in Italia, per proseguire il proprio percorso accademico e professionale.

L'Unesco, con la sua mission istituzionale sull'educazione, scienza e cultura, ha messo un impegno particolare nel sostenere il lavoro delle ricercatrici. «Questo progetto mostra il legame tra una istituzione culturale e scientifica internazionale con il tessuto imprenditoriale, con l'università e la ricerca — commenta Giovanni Puglisi, presidente della Commissione Nazionale dell'Unesco — un contatto di valore che passa proprio attraverso il lavoro delle Commissioni Nazionali».

L'Oréal, leader della cosmetica, con quasi tremila persone che lavorano nei quattordici centri di ricerca in Francia, Asia e in America e che depositano ogni anno più di 500 richieste di brevetto, ha iscritto la ricerca nel Dna dell'azienda: il 3% del fatturato del gruppo è destinato alla ricerca, il 55% per cento degli ruoli nell'ambito della ricerca sono ricoperti da donne. «Coerentemente con il progetto internazionale vogliamo testimoniare, anche in Italia, il nostro soste-

gno alla ricerca scientifica ed in particolare alle giovani donne perché proseguano nella ricerca ed accrescano la propria professionalità» — dichiara Aldo Sortino, vice presidente e amministratore delegato di L'Oréal Italia.

Le borse di studio sono destinate a ricercatrici con laurea del vecchio ordinamento o laurea specialistica in Agraria, Biologia, Biotecnologie, Chimica, e Tecnologie Farmaceutiche, Farmacia, Fisica, Matematica, Medicina e Chirurgia e Scienze Forestali, con una buona conoscenza della lingua inglese e un progetto di ricerca nei campi delle scienze biomediche, agrarie, chimiche e fisiche. Le borse di studio saranno assegnate da una Commissione Giudicatrice, presieduta dal professor Umberto Veronesi, che concluderà i lavori di selezione entro il 4 aprile 2005.

LOREDANA OLIVA

■ ETOLOGIA

Umani e scimpanzè a tavola

Comincerà il suo progetto di ricerca in dicembre all'Institute of Anthropology dell'Università di Zurigo Elsa Addessi, 31 anni da compiere, vincitrice di una delle borse di studio L'Oréal-Unesco, messe in palio lo scorso anno.

Una laurea a pieni voti in Biologia a Tor Vergata e un dottorato di ricerca trascorso in parte al Dipartimento di Psicologia dello Sviluppo del Max-Planck Institut für evolutionäre anthropologie di Lipsia, che l'ha portata a studiare il comportamento di una colonia di scimpanzè ospitata presso il Köhler Primate Research Center. La passione per lo studio del comportamento animale ha accompagnato Elsa sin dall'infanzia. L'incontro con la primatologia è stato casuale, al momento della ricerca di una tesi di laurea in etologia.

«Con il progetto finanziato da L'Oréal intendo ricercare le basi biologiche del comportamento alimentare umano in una scimmia, il cebo dai cornetti, le cui abitudini alimentari sono molto simili alle nostre — sostiene Addessi — nel mondo occidentale sempre più obeso, gli studi sul comportamento delle scimmie, le specie animali evolutivamente più vicine all'uomo, possono aiutarci a capire perché perseveriamo in comportamenti alimentari errati sapendo che potrebbero rivelarsi dannosi».

Elsa ha un curriculum di tutto rispetto, altre borse di studio prestigiose, un'attività di reviewer per le riviste più importanti del settore. «L'iniziativa L'Oréal-Unesco contribuisce ad alimentare il dibattito intorno alla difficilissima situazione della ricerca in Italia — continua la ricercatrice — ritengo che sia necessario investire tanto nella ricerca applicata, quanto e soprattutto nella ricerca di base, con maggiore trasparenza nei concorsi e la modifica dei criteri di selezione dei ricercatori, per equiparare il nostro sistema a quello della maggior parte degli altri Paesi».



Elsa Addessi, biologa, vincitrice 2003

L.O.



Quel motore che permette il cambiamento

DI GIANFRANCO FABI

Possiamo chiamarla in tanti modi: società dell'informazione, della tecnologia, della globalità. Possiamo guardare alla trasformazioni sociali osservando un'Europa che invecchia e in cui si afferma, di fatto, la multietnicità. Possiamo mettere in luce un mondo del lavoro in cui vincono professionalità e dinamismo. In tutte queste dimensioni non può che emergere un elemento centrale per rendere ogni persona soggetto e, per quanto possibile, protagonista del cambiamento: la scuola e quindi gli insegnanti.

La scuola ha un compito fondamentale, in particolare in una società come quella italiana in cui gli elementi di trasformazione assumono spesso la prospettiva della confusione creativa: ha il compito di tracciare un percorso equilibrato che sappia sviluppare quella che potremmo chiamare l'umanità delle competenze.

La possibilità di mantenere aperto l'eterno gioco della competizione sarà infatti possibile solo con la capacità di declinare la grande potenzialità della tecnologia con l'intuizione della creatività.

Gli insegnanti hanno un ruolo particolarmente rilevante in questa logica: devono trasmettere il sapere sviluppando parallelamente le potenzialità, potremmo dire, le vocazioni degli allievi. E hanno parallelamente il dovere di mantenere aperto quel processo di auto-formazione che li renda capaci di rispondere tempestivamente alle trasformazioni dello scenario esterno.

Soprattutto nell'attuale processo di autonomia della scuola, pur con tutti i riflessi e le problematiche che questo comporta, la difesa e la valorizzazione della professionalità dei docenti costituisce un elemento fondamentale. Una professionalità che deve esprimersi allargando il tradizionale modello formativo, per entrare in una logica di sviluppo dell'intero siste-

ma-scuola come parte integrante della più ampia dimensione sociale.

Come ha sottolineato il ministro Letizia Moratti: «Mentre nel XX secolo l'obiettivo prioritario dei Paesi avanzati è stato quello di realizzare una scuola per tutti, nel XXI secolo l'obiettivo primario da raggiungere è quello di garantire una scuola di qualità per tutti e per ognuno».

Una scuola di qualità, quindi, che deve offrire agli insegnanti la possibilità di valorizzare le loro stesse capacità per valorizzare insieme quegli degli allievi. Integrando la dimensione dell'apprendimento con la capacità di individuare diversi percorsi formativi, di organizzare le (spesso scarse) risorse della scuola, di garantire confronti di collegialità con gli altri docenti e momenti di apertura non formale con il mondo esterno.

È significativo in questa prospettiva che la carenza maggiore, denunciata in recenti inchieste dagli stessi insegnanti, non sia tanto sul piano culturale-disciplinare, quanto su quello didattico e psico-pedagogico. Gli insegnanti italiani che sanno usare il personal computer sono l'84% e il 73% lo utilizza regolarmente ed è in grado di navigare in Internet. Ma solo il 37% usa il pc per preparare le lezioni e soltanto uno su cinque lo utilizza, peraltro non in modo regolare, in classe con gli studenti.

La "risorsa insegnante" ha quindi una strada aperta davanti a sé, una strada che richiede l'impegno di tutti per considerare la scuola come una priorità per la crescita. Ma l'obiettivo non può che essere quello di permettere ai docenti di diventare dei veri manager delle risorse umane.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ■ Una banca dati online raccoglie le esperienze innovative

L'ufficio diventa creativo

Nel sito di «Buoniesempi» presenti 11 progetti nuovi e 18 casi recentemente aggiornati

Contenitore di idee

L'iniziativa del Dipartimento della Funzione pubblica

- **Buoniesempi.** La Banca dati www.buoniesempi.it raccoglie le esperienze innovative realizzate dalle amministrazioni pubbliche. È un'iniziativa del Dipartimento della Funzione pubblica e del Formez, sviluppata nell'ambito del programma Cantieri. Nel database di Buoniesempi, la cui veste grafica è stata di recente rinnovata, sono contenute 1.466 esperienze di innovazione, di cui 11 nuovi progetti e 18 progetti aggiornati.
- **Buoniesempi-Obiettivo 1.** Il sito Buoniesempi-Obiettivo 1 è parallelo e collegato a quello di Buoniesempi. È dedicato alle esperienze di innovazione e alle progettualità nascenti nelle Regioni italiane (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna, Sicilia) che rientrano nell'Obiettivo 1 dell'Unione europea. Nella banca dati sono contenuti 362 progetti, di cui sei di recente elaborazione.
- **Buoniesempi International.** Dalla home page di Buoniesempi si può accedere alla sezione international, interamente in lingua inglese. Questa parte del sito è volta allo scambio di esperienze con le amministrazioni pubbliche europee.

*Le esperienze
raccolte
sono 1.477*

Una banca piena di buoni esempi. Una vetrina per le pubbliche amministrazioni più "creative". Un contenitore di idee in cui "pescare" sempre qualcosa di nuovo: dalla notificazione dei rapporti di lavoro del personale fino alla gestione globale dell'urbanistica passando per la sanità. Tutto questo è www.buoniesempi.it, la banca dati elettronica che raccoglie le esperienze più innovative realizzate dalle pubbliche amministrazioni italiane. Nata da un'iniziativa del Dipartimento della Funzione pubblica e del Formez, Buoniesempi è stata sviluppata nell'ambito del programma Cantieri del ministero dell'Innovazione e delle tecnologie.

Oggi, dopo essersi rifatta il look grafico all'inizio dell'anno, la banca dati contiene 1.477 esperienze d'innovazione segnalate direttamente dalle Pa che hanno compilato la check list e inserito dettagli, obiettivi e risultati del progetto.

Progetti. Il sito di Buoniesempi presenta 11 nuovi progetti e 18 progetti recentemente aggiornati. Le esperienze riguardano Comuni, Province e Regioni, ma anche Aziende sanitarie, Comunità montane, Scuole ed Enti locali territoriali in genere. Le idee spaziano tra vari ambiti di competenza e varie zone d'Italia: si va dai rapporti di lavoro, al piano regolatore, dalla biblioteca comunale alle prenotazioni sanitarie. I servizi vengono rilette e semplificati con l'utilizzo

delle nuove tecnologie. Oppure arricchiti di nuovi strumenti e nuove figure professionali.

Uno dei progetti di recente inserimento nel database è "Protnote", realizzato dalla Provincia autonoma di Bolzano. Consiste nella notificazione dei rapporti di lavoro del personale operante presso l'amministrazione attraverso un "file" contenente una serie di tracciati-record, inviato via mail e firmato digitalmente. Già oltre 100 datori di lavoro sono stati autorizzati a utilizzare l'applicativo e più di 200 notifiche sono state comunicate via web. Il Comune di Matera ha creato un portale servizi dedicato alla gestione globale del settore urbanistico. In particolare, è stato attivato un sistema informativo territoriale per realizzare la raccolta, l'organizzazione, la gestione e la pubblicazione d'informazioni relative al territorio. Il Comune di Fidenza (Pr), invece, ha puntato sulla cultura. Con l'iniziativa "Crescere dalla base" ha voluto far avvicinare i cittadini alla biblioteca cittadina, redigendo un piano d'azione in quattro tappe, una

per ogni età. Si parte dai neonati che riceveranno subito una tessera personale per la biblioteca, si arriva agli adolescenti che beneficeranno della "carta giovani", per finire con gli adulti che verranno coinvolti anche attraverso i figli. La Asl di Teramo ha elaborato un progetto dal suggestivo nome "Giuseppe e Lina:

Prenotazioni sanitarie via Internet". L'iniziativa ha l'obiettivo di velocizzare le prenotazioni delle prestazioni sanitarie in tutte le strutture.

Obiettivo 1. Un sito gemello e collegato a Buoniesempi è quello dedicato alle innovazioni e alle progettualità nascenti nelle Regioni comprese nell'Obiettivo 1 dell'Unione europea. La banca dati riservata a Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia contiene 362 esperienze innovative con 6 progetti nuovi. Tra le esperienze in evidenza, il "Progetto di sperimentazione del tele-

lavoro nella comunicazione pubblica istituzionale" portato avanti dall'Ersat (Ente regionale di sviluppo e assistenza tecnica in agricoltura) della Sardegna. L'attività sperimentale ha riguardato l'elaborazione di articoli e comunicati stampa, da casa, da parte di una lavoratrice preposta, registrando ottimi risultati in termini di costi e di efficienza. La Regione Campania si è cimentata nella costituzione di una società mista per la gestione di Beni e attività culturali: 10a Scabec Srl, che ha visto la luce quasi un anno fa, ma non sono ancora sta-

ti trovati partner privati.

Dalla home page di Buoniesempi è possibile accedere anche alla sezione BuoniesempiInternational, la parte del sito, interamente in lingua inglese, dedicata ai contatti e allo scambio di esperienze con le altre amministrazioni europee.

LUCIANA BARBETTI



TENDENZE E l'Onu premia l'Italia: «Secondo produttore europeo, quarto nel mondo»

Umanoidi di casa nostra Ecco il robot emozionale

Nasce in Giappone da ricercatori pisani: sa piangere ma anche ridere

Il World Robotics 2004 Report, il rapporto annuale delle Nazioni Unite sullo stato della robotica mondiale, è molto generoso con l'Italia. Dice che siamo al secondo posto in Europa e quarti nel mondo nella produzione di robot e, nonostante un rallentamento dovuto alla congiuntura, le previsioni sono in crescita. Ma, attenzione, gli automi che fanno numero e classifica nel dossier sono quelli industriali, macchine utensili, certamente importanti, ma lontane dall'universo robotico della ricerca e probabilmente del prossimo futuro.

Eppure anche qui, tra macchine umanoidi, robot pillola e protesi cyborg, l'Italia emerge grazie a laboratori, centri di ricerca e progetti geniali. E si distingue, l'Italia, per una filosofia, che unisce in un mix unico umanesimo, scienza, tecnologia e morale (un po' come faceva il grande Leonardo). Non è un caso che proprio in Italia si è iniziato a parlare di robot-etica e delle implicazioni sociali dei prossimi automi.

Ai laboratori Arts e Crim della Scuola Superiore Sant'Anna si lavora su più aree di ricerca. «Come la neurobotica, disciplina che unisce robotica e neuroscienze — spiega Paolo Dario, docente alla Scuola e tra i massimi esperti mondiali

di robotica — che studia il cervello umano per replicare un robot. Non un automa *alter ego* dell'uomo, ma una macchina capace di aiutarlo e di anticiparne i bisogni».

A Pisa si stanno costruendo robot umanoidi per aiutare disabili, mani cibernetiche che in futuro saranno collegate direttamente con il sistema nervoso, esoscheletri che aiuteranno gli anziani a camminare meglio e avere più forza fisica. E stanno nascendo robot minuscoli che il chirurgo guiderà nel corpo umano con il pensiero. Anche le emozioni non sono trascurate. A RoboCasa, un laboratorio italo-giapponese nato all'Università Waseda di Tokio, ricercatori pisani e giapponesi stanno mettendo a punto un prototipo di robot emozionale, in grado di interagire con i sentimenti umani fino a piangere o a ridere. Nell'équipe di ricerca lavorano più tipologie di scienziati, dagli ingegneri ai biomedici, dagli informatici agli psicologi.

E, a meno di duecento chilometri a Nord da Pisa, c'è Lira Lab (Laboratorio integrato di robotica avanzata) di Genova. A settembre l'Unione Europea ha finanziato con 8 milioni e mezzo di euro un progetto per costruire un robot bambino. «Il progetto si chiama RobotCup — spiega Giulio Sandini — e ha come scopo lo studio

delle capacità cognitive. RoboCup sarà un robot con il quale neuroscienziati, psicologi e altri scienziati potranno verificare lo sviluppo psicologico di un cucciolo che apprende. Lo sviluppo del piccolo robot sarà *open source*, tutti potranno partecipare al suo sviluppo e al suo miglioramento evolutivo».

Sempre a Genova, i ricercatori del Lira Lab stanno mettendo a punto un sistema di retina artificiale: sarà la base degli occhi di un robot umanoide della prossima generazione.

Al laboratorio Altair, dell'Università di Verona, Paolo Fiorini e la sua équipe (una ventina di ricercatori) hanno realizzato Fausto, un robot mobile per il trasporto e il rifornimento di confezioni farmaceutiche (è già in funzione alla Glaxo). Adesso sulla catena di montaggio c'è FrogBot (ranocchietto robot). «È un automa spaziale, commissionato da Nasa ed Esa — dice Fiorini — studiato per muoversi in assenza di gravità. Anche per le macchine non è facile spostarsi in queste situazioni. FrogBot si muove saltando, proprio come hanno fatto i primi astronauti che sbarcarono sulla Luna».

Marco Gasperetti
mgasperetti@corriere.it



CURE
Un microrobot con telecamera per interventi di chirurgia

